



te anche in relazione alle dichiarazioni dell'ex portiere della Cremonese Marco Paoloni, l'uomo che con il tentativo di intossicare i compagni prima di un match ha dato il via alle indagini. Intercettato, Paoloni non avrebbe solo millantato conoscenze calcistiche con gli scommettitori interessati alle combine. E a quanto si apprende anche i riferimenti al giocatore leccese Daniele Corvia non sarebbero stati del tutto inventati.

**GARE SOSPETTE**

Finora quindi le partite di A di cui si è parlato sono: Lecce-Lazio, 2-4 del 22 maggio; Napoli-Sampdoria, 4-0 del 30 gennaio; Brescia-Bari, 2-0 del 6 febbraio; Brescia-Lecce, 2-2 del 27 febbraio e Brescia-Chievo, 0-3 del 30 gennaio. Della massima categoria avevano già parlato anche i primi arrestati, quelli fermati con il blitz di giugno. Tra questi Massimo Erodiani, gestore di punti scommesse e ritenuto dagli inquirenti uno degli organizzatori delle presunte combine italiane. Al pm Di Martino, Erodiani aveva raccontato di Palermo-Napoli, Napoli-Chievo e Inter-Chievo del 2009-2010. Insomma, tutto lascia intendere che presto il registro degli indagati si arricchirà di nuovi nomi. Non sarebbero invece pronti gli accertamenti tecnici disposti sul pc di Doni e quelli sull'I-phone dell'ex amico Nicola Santoni, anche lui finito in manette. I due sono anche protagonisti di una intercettazione nella quale fanno riferimento alla possibilità di cambiare - attraverso un intervento a distanza - la password dell'I-phone che la polizia aveva sequestrato allo stesso Santoni. Dopo Doni, è toccato proprio all'ex amico preparatore atletico del Ravenna rispondere alle domande del pm. Santoni si è limitato a poche ammissioni. In particolare, per quanto riguarda i famosi 40mila euro

**Giustizia sportiva**

**Il Tribunale sportivo ha convocato per il 18 l'Atalanta e l'ex idolo**

che avrebbe consegnato al casello di Parma ad un altro indagato, Gianfranco Parlato - soldi che il gip definisce «il corrispettivo della manipolazione di Atalanta-Piacenza» - Santoni si è limitato a dire che si trattava di un suo prestito a Parlato e non di soldi riconducibili a Doni e alle scommesse. L'ex capitano nerazzurro «non è un corrotto», ha detto il suo legale Pino Salvatore. «L'Atalanta era il suo mondo». L'ex giocatore è tornato ai domiciliari nel Bergamasco.

Ieri intanto è stato estradato in Italia il macedone Rade Trajkovski. Gli inquirenti sospettano che sia un altro membro degli «zingari». ♦



Foto Ap-LaPresse

**Andrea Bargnani**, ormai leader dei Toronto Raptors

# Un Mago a Toronto Bargnani, numeri da All Star Game

**È l'ottavo marcatore della Nba. I Raptors non decollano, ma lui segna 23.5 punti a partita. E si candida al quintetto dei migliori**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unita.it

**N**eppure le seratacce di Toronto lo frenano. L'ultima, a Washington, con i Raptors sconfitti dalla peggiore squadra dei professionisti del basket, ma nei 78 punti canadesi ce ne sono 22 italiani. Così come i 62 punti a Philadelphia di cinque giorni fa furono il terzo punteggio più basso nella storia della franchigia canadese, per non parlare del 31.8% al tiro: da tre anni i Raptors non infilavano tante padelle in una sera. Ma non il Mago.

Tra le stelle della Nba in versione bonsai, dopo il taglio del lock-out, c'è sicuramente Andrea Bargnani, il primo italiano davvero sulla Luna americana (non ce ne vogliono Esposito e Rusconi) e - ormai - una bandiera dei

biancorossi. Non è che l'Italia sportiva vada granché meglio del resto, la mannaia della crisi e scelte assassine hanno quasi demolito i vivai, tra i figli di un dio minore dove non balla la ricchezza del pallone e dove tutto è sempre miracoloso e soprannaturale. Quindi, almeno tra i canestri, conviene godersi il momento d'oro del Mago, 21 punti a Phila, 31 contro Minnesota (almeno questa Toronto l'ha vinta) e 22 - appunto - l'altra notte a Washington. Ottavo marcatore Nba con 23.5 a partita, così come quello di Danilo Gallinari che ha iniziato trascinandosi di peso i Denver Nuggets, dopo essere finito in Colorado non proprio col cuore in mano.

In queste prime dieci partite, Bargnani quattro volte intorno al trentello: oltre a Minnesota, 31 a Cleveland, 30 a Dallas e 28 a Orlando. È lui il bomber dei Raptors, come dimostra anche le statistiche globali della

squadra che saranno anche aride, ma come insegnano gli americani, che sono soliti badare al sodo, sono certamente inoppugnabili. Coi 41 punti fatti un anno fa a New York, Bargnani è secondo solo a Vince Carter, non proprio pizza e fichi, che ha fatto 51 e 42 nei suoi trascorsi canadesi. Una differenza, in realtà, ci sarebbe: il divino Vince viaggiava a dodici cilindri, ma per conto suo. Anche grazie al pane e mortadella mangiato da noi, invece, Bargnani è una stella educata al collettivo e per nulla egoista. Prende i tiri che deve prendere, di solito, il problema casomai sono i rimbalzi, anche se a Philadelphia il Mago ne ha tirati giù 11 (ma a Washington appena 2...).

**IL DITO NELLA PIAGA**

Il dito nella piaga, per ultimo, lo ha messo Jerry Colangelo, il patron del Raptors, che lo ha definito «un enigma, un centro che non sa prendere i rimbalzi». Andrea ha sempre elegantemente glissato, cercando di rispondere sul parquet all'opinione del suo presidente. Forse il problema sta a monte: Bargnani non è un centro, se non per la statura. È forse la migliore ala grande espresa dal basket italiano di tutti i tempi, per talento, tecnica e repertorio, una specie di Toni Kukoc nostrano. Ma proprio per questo, non è nell'area colorata che può dare il meglio di sé, anche se può battere avversari più grossi in velocità e in palleggio. Meriterebbe di avere là in mezzo, nella tonnara, un pivottone grande e grosso che gli faccia largo e che spazzi il tabellone, perché Andrea se innescato può essere micidiale anche in transizione, nonostante le leve lunghissime. Il guaio è che i Raptors un centrone vero e dominante non ce l'hanno mai avuto, e forse su Andrea hanno impostato un progetto tecnico non proprio su misura. Perpetrando questo perenne equivoco e la doppia natura di un giocatore che comunque, in Nazionale, fa da architrave nel peggior periodo degli azzurri dal dopoguerra.

E coi Raptors, coi quali vuole fortissimamente arrivare ai playoff («giocare la stagione regolare e poi andare in vacanza è frustrante»), è riuscito peraltro a convivere con la stella Chris Bosh che ha lasciato Toronto per Miami, dove insieme a LeBron e Wade ha toppato il primo assalto al titolo. Partito l'altro, Bargnani è diventato il bomber di una squadra che ha fretta di crescere, e possibilmente di vincerne il più possibile. Bargnani più degli altri: prima dei playoff c'è l'All Star Game, e «non puoi fare l'All Star Game se giochi nella squadra ultima in classifica». ♦